



Il GISM e il nuovo clima che purtroppo avanza

È probabile che non tutti, anche tra i soci CAI, siano a conoscenza del fatto che esiste, da ben quasi un secolo, il GISM, il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e di Cultura Alpina, nato a Torino il 14 aprile del 1929, per iniziativa di Agostino Ferrari e Adolfo Balliano, come contraltare del Club Alpino Accademico Italiano. Alcuni alpinisti e intellettuali della montagna avevano, infatti, deciso di opporsi all'inquadramento dell'alpinismo nello "sport fascista": risultava evidentemente inaccettabile la definizione di alpinismo come semplice "sport". Da allora, nelle fila del GISM sono passati alcuni dei nomi più illustri dell'alpinismo e della cultura alpina italiana, impegnati nella difesa di un alpinismo inteso come fatto ideale, spirituale e artistico. Una concezione purtroppo alquanto trascurata di questi tempi anche da parte di chi la montagna la frequenta e afferma di amarla. Proprio

per questo è da salutare con un plauso la pubblicazione dell'edizione 2023 dell'Annuario. Perché, lungi dal proporre una galleria di testi autocelebrativi, specie nella prima sezione è tutta incentrata sulle sfide anche etiche che i cambiamenti climatici impongono. Agli alpinisti come a chiunque altro. Ma c'è un secondo aspetto di non minore importanza che va sottolineato. Come scrive nel suo Editoriale Marco Blatto, neo presidente del GISM, «da sempre la voce del nostro gruppo sono gli studiosi di cultura alpina, i poeti, i pittori e i fotografi di montagna, che in oltre novant'anni di storia hanno dimostrato che alla montagna bisogna saper guardare anche entro una dimensione spirituale, non semplicemente ludica». Ecco: la dimensione spirituale. Che può essere coltivata solo sensibilizzando, educando al bello, al rispetto. Come si può infatti salvaguardare un bene fragile come la natura, che è tutt'altro che garantito, se non si impara ad apprezzarne il valore? L'arte è una potente alleata a questo riguardo e dunque va promossa, non relegata tra gli hobby che andavano di moda quando non c'era internet... Così come lo è la scienza, perché l'evidenza dei dati scientifici impone di agire per fermare la corsa verso la catastrofe. E invece... È disarmante continuare ad ascoltare certe affermazioni: il ghiacciaio è sparito? Si riformerà... Il lago è sparito? Si riformerà... Come e quando, non sono mai "dettagli" compresi nella risposta. Che però include sempre un sottinteso, almeno da parte di chi ha ormai una

certa età: inutile agitarsi, sono corsi e ricorsi, e comunque è un problema che non riguarda me, semmai chi verrà dopo... Eppure, come suggerisce Giuseppe Mendicino nel suo articolo sulla "natura salvatica" di Mario Rigoni Stern, «la natura ha un limite, raggiunto il quale scomparirà la vita». L'aveva intuito già Giacomo Leopardi, e forse qualcun altro ancora prima di lui. Ma, al solito, perché il nano dovrebbe fare tesoro delle lezioni del gigante sulle cui spalle se ne sta seduto se può vivere cogliendo l'attimo "come se non ci fosse un domani"? E, senza tirare in ballo i giganti, basterebbe voler vedere i segnali che la madre di tutti noi inequivocabilmente lancia. Lo scrive Paola Favero ne *La lezione del bosco*, a proposito della Tempesta Vaia che ha colpito il Triveneto nell'ottobre 2018. Ottobre 2018 che, ricordato tra parentesi ma non troppo, nel Nord Ovest ha visto la Tempesta Alex infliggere una ferita profondissima non ancora rimarginata ai territori compresi tra le valli Roya e Vermentagna. «Nei giorni successivi alla tempesta, di fronte ai boschi devastati che attraversavo, ho pensato che gli alberi ci stavano ancora una volta aiutando, avvisandoci del cambiamento che ci stava investendo e che dovevamo in tutti i modi cercare di contrastare o almeno attenuare. Se li avessimo ascoltati anche questa immensa distruzione sarebbe servita!». Invece sordi eravamo e sordi siamo rimasti. Capaci solo di chiedere lo stato di calamità naturale quando dal cielo viene giù l'iradiddio.

Aa.Vv., **Montagna. Annuario GISM 2023**, 242 pagine, 15,00 euro, BradipoLibri 2023.